

Si farà la chiama.

Solidati-Tiburzi, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Presentazione della relazione sul disegno di legge per il concorso dello Stato alla esposizione nazionale che si terrà in Torino.

Presidente. Invito l'onorevole Berti Ferdinando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Berti Ferdinando. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa dell'esposizione nazionale da tenersi in Torino nel 1884, e ne chiedo l'urgenza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

L'onorevole relatore nel presentare la relazione di questo disegno di legge ne ha chiesta l'urgenza.

Non essendovi obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(L'urgenza è ammessa.)

Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

Sull'articolo 22 ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Voci: Non c'è.

Presidente. L'onorevole Nervo non essendo presente, perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Onorevoli colleghi, io vorrei dire due parole, unicamente per raccomandare prima alla Giunta generale del bilancio, poi alla Camera di voler mantenere in questo capitolo 22 lo stanziamento che era stato proposto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, di voler cioè stanziare la cifra di 152,000 lire, anzichè quella di 138,000 lire proposta dalla Commissione.

E a proposito di questo capitolo vorrei fare anche all'onorevole ministro una breve raccomandazione.

Io non mi occuperò, anche per ragione di brevità, di tutte le spese che sono raccolte in questo

capitolo; non parlerò di quelle che si debbono fare per promuovere la coltura della barbabietola e di quelle per sviluppare la coltivazione dei tabacchi; non ne parlerò anche perchè osservo che a queste spese si potrà provvedere dal Governo con stanziamenti fatti in altri capitoli, e persino con stanziamenti sopra altri bilanci. Io mi preoccupo soprattutto di quella parte del capitolo che si riferisce alle esplorazioni di geografia commerciale che il Governo deve aiutare. Egli è soprattutto per riguardo a questa spesa che io desidererei la Giunta del bilancio consentisse a mantenere il primitivo stanziamento.

Io non muoverò certamente alcun rimprovero al ministro di agricoltura, industria e commercio, ed al Governo in generale, di spendere una somma eccessivamente tenue per le esplorazioni geografiche; debbo anzi riconoscere come a questo riguardo se noi paragoniamo i bilanci presenti, e quelli di alcuni anni or sono, troviamo che il concorso del Governo a questo ramo dell'attività nazionale è veramente larghissimo. Ricordiamo ancora come, pochi anni or sono, si considerasse quasi poco meno che un'utopia domandare al Governo un concorso qualsiasi per imprese ed esplorazioni geografiche. Era l'epoca nella quale si conosceva appena l'esistenza in Italia di una società geografica; era l'epoca, nella quale non era sorta ancora l'operosa e benemerita Società di esplorazione commerciale di Milano, e nemmeno si pensava a quella che, sebbene piccola ancora, promette di dare buoni risultati, alla Società africana fondata, in epoca posteriore, a Napoli. Allora era possibile che una colonia di valorosi italiani fondata nel paese dei Bogos, a Sciotel, dal padre Stella, dal Municchi e da altri valorosi esploratori, fosse costretta a morire dimenticata, trascurata, senza che il Governo concorresse e nemmeno volesse pensare a salvarla. Era l'epoca nella quale gli esploratori erano pochi, e costretti a contare esclusivamente sulle loro forze, sì che Odoardo Beccari, per esempio, esplorava la Nuova Guinea, senza che il Governo concorresse da principio nella spesa di una così utile intrapresa non solo, ma senza che le accordasse una protezione abbastanza efficace contro le pretese di un'altra nazione la quale minacciava, sotto pretesto di violare le sue pretese, di metterle impaccio. Io non intendo di censurare il Governo d'allora perchè negava il suo aiuto a quelle prime, modeste esplorazioni; riconosco anzi come non faceva che seguire, in fondo, l'opinione del paese. Pochissimi si interessavano allora a queste scoperte, alle grandi esplorazioni geografiche; pochissimi commercianti, quelli che principalmente devono trarne alimento, osavano imitare